Verso il congresso dell'Alleanza

I contadini e la svolta a sinistra

La fase iniziale dei congressi provinciali delle Associazioni dei coltivatori diretti aderenti all'alleanza nazionale dei contadini si è chiusa in questi giorni. Ora, per tutto il mese di gennaio, il largo dibattito di base sui temi proposti alla attenzione dei produttori contadini italiani e di tutta l'opinione pubblica, continuerà a ritmi sempre più serrati, per concludersi con lo svolgimento dei lavori del I congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini che avrà luogo a Roma nei primi tre giorni del febbraio prossimo.

Cosa rappresenta questa democratica assise nazionale per il movimento contadino italiano? quale rapporti si debbono stabilire fra questa manifestazione di rinnovata iniziativa contadina e l'attuale azione che si conduce in Italia per profondi mutamenti politici e sociali e per una svolta a sinistra? Il I congresso dell'Alleanza vuole essere innanzi tutto un punto fermo nell'azione dei produttori contadini del nostro Paese per rivendicare una nuova politica agraria che sia in grado di costruire una nuova agricoltura nel nostro paese, fondata sulla proprietà contadina e sulla cooperazione agricola e capace di assolvere una funzione positiva nell'ambito dello sviluppo generale dell'economia italiana. Questo vuol dire che il congresso concentrerà la sua attenzione sul ruolo dell'impresa coltivatrice nelle trasformazioni agrarie e nello sviluppo economico e civile di tutta la società italiana.

Le esigenze generali della riforma agraria troveranno nel congresso di Roma un rilievo molto grande perchè diventa sempre più chiaro nelle nostre campagne che l'azione per conquistare la terra e strapparla alla proprietà fondiaria deve oggi far blocco con quella diretta a difendere e sviluppare la proprietà e l'impresa contadina. Mai azione rinnovatrice, come questa, ha mai avuto una base di massa più ampia di quella che può essere chiamata alle lotte per la riforma agraria quale oggi si impone su tutto il territorio nazionale. Perciò il congresso dell'Alleanza sarà il congresso della precisazione della linea di lotta antimonopolistica dei contadini italiani.

Lo « Statuto dell'impresa e della proprietà contadina », nella sua nuova formulazione, e la piattaforma rivendicativa che sarà votata dal congresso e che fissa la posizione del coltivatore diretto nei confronti dello Stato, dei monopoli e verso la proprietà fondiaria, costituiscono le basi di una iniziativa contadina capace di rinnovare decisamente e di aumentare l'influenza dell'azione democratica che si è finora sviluppata in Italia. Ma molto più radicalmente essa si propone di capovolgere la funzione finora assolta dalle grandi masse contadine in conseguenza della politica della Democrazia Cristiana e della organizzazione capeggiata dall'on. Bonomi. Con la D.C. e con Bonomi le masse dei produttori contadini sono state utilizzate per far passare nel nostro Paese la linea dei monopoli. Si tratta di rovesciare i termini di questa che è fra le più esplosive contraddizioni della situazione politica e sociale italiana. Si tratta di far assolvere alle masse contadine la loro vera funzione nella nostra società nazionale che è quella di una forza decisiva nella battaglia antimonopolistica e, dunque, di una forza determinante per garantire la democrazia e la libertà

Le condizioni per rendere operante questa iniziativa contadina sono molte ed esse sono ampiamente considerate nel documento che porta il titolo « Argomenti e proposte per il dibattito congressuale ». Qui conviene insistere su due di tali condizioni che sono poi quelle dalle quali tutte le altre discendono. La prima condizione dello sviluppo della iniziativa contadina di cui parliamo, è il pieno riconoscimento di questa nuova funzione nella società italiana delle masse contadine, da parte della classe operaia e di tutto il movimento democratico. Le masse dei produttori contadini devono avere in questo senso ciò che nel documento congressuale è definito « una vera e propria garanzia storica ». Ed è appunto in tal senso che trova la sua ragion d'essere più attuale l'alleanza tra la classe operaia e gli altri lavoratori con le masse dei contadini che lottano per « un'attiva partecipazione alla costruzione della nuova agricoltura e della nuova società », sicure del rispetto e del soddisfacimento delle loro specifiche istanze democratiche. E' infatti questa alleanza, così concepita, che è in grado di determinare la effettiva possibilità di « una concreta alternativa democratica al potere ed alla politica dei monopoli e dei grandi agrari ».

La seconda condizione si riferisce alla capacità di cogliere ed utilizzare i motivi che impongono di considerare il problema dell'unità contadina in termini più aperti e più complessi che nel passato. Le conseguenze accennate del dominio monopolistico e quelle della politica agricola europeistica e del commercio estero, la piattaforma unitaria immediatamente rivendicativa che si deve ricavare dalla parte degli orientamenti della conferenza agraria che noi consideriamo positivi, la influenza visibilmente crescente della politica dell'Alleanza che si contrappone a quella ispirata agli interessi monopolistici, le prime ripercussioni che già si annunciano per l'utilizzazione del Piano verde in funzione del potenziamento della grande impresa agraria capitalistica, sono tutti momenti (e non sono certo i soli) che propongono una visione rinnovata del problema dell'unità contadina.

Il congresso dell'Alleanza per i temi che ha posto in discussione e per le conclusioni cui perverrà, è un avvenimento destinato ad influenzare tutte le misure politiche ed economiche che sono state e verranno proposte ed adottate per affrontare i gravissimi problemi dell'agricoltura italiana. La politica che sarà adottata dal congresso dell'Alleanza ispirerà l'urgente azione unitaria delle masse contadine nelle battaglie in corso per uno spostamento a sinistra di tutta la politica italiana.

Le lotte dei coltivatori diretti attraverso la realizzazione della politica dell'Alleanza possono e debbono dare la prova che si può benissimo e si deve fare a meno dei monopoli e dei grandi agrari per garantire un serio e saldo avvenire della nostra agricoltura che deve, invece, risiedere sulla proprietà coltivatrice e sulla cooperazione. Provare ciò nella sua efficacia economica, nella sua utilità sociale e nella sua validità ideale, democratica e socialista, vorrà dire per i produttori contadini italiani aver occupato degnamente un posto da protagonisti nelle lotte civili e democratiche per far rispettare ed attuare la Costituzione repubblicana.

ATTILIO ESPOSTO

Nuovi impressionanti dati sulla fuga dalle campagne

307.000 lavoratori nel 1961 hanno lasciato l'agricoltura

Secondo le ultime rilevazioni dell'ISTAT aumenta l'occupazione nei settori dell'industria e delle attività terziarie - Ampie variazioni anche per la mano d'opera femminile

La fuga dalla campagna prosegue con ritmi veramente impressionanti: nel 1961 307.000 addetti al lavoro agricolo hanno lasciato i campi. La forza di lavoro impiegata dall'agricoltura si è contratta — negli ultimi tre anni — con queste tappe:

ottobre 1959: 6.398.000 unità
ottobre 1960: 6.264.000 unità
fine 1961: 5.985.000 unità

Nel 1959 la diminuzione era stata di poco più di 100 mila unità: nell'ultimo anno questo ritmo di spopolamento della campagna risulta all'incirca triplicato. Le 307.000 unità lavorative sottratte all'agricoltura nel 1961 sono composte — secondo l'indagine ISTAT — di 200.000 uomini e 107.000 donne: la fuga dunque comincia ad intaccare notevolmente anche la mano d'opera femminile che finora aveva costituito una specie di riserva per sostituire gli uomini emigrati dalla campagna.

Quale occupazione ha trovato la mano d'opera che è uscita dal settore agricolo?

Rispetto al 1960 l'occupazione maschile nel settore industriale — al novembre 1961 — avrebbe secondo l'ISTAT registrato un aumento di 198.000 unità, pari al 3,3 per cento e nelle attività terziarie di 19.000 unità, pari allo 0,4 per cento: industria e attività terziarie riescono appena — in teoria — ad assorbire la mano d'opera maschile espulsa dall'agricoltura. Se si calcolano le nuove leve in età di lavoro il conto non torna più. Si pareggia soltanto tenendo presente l'emigrazione fuori d'Italia (nel 1960 gli emigrati, al netto dei rimpatri, furono 150.000). L'occupazione femminile risulta poi in diminuzione anche nella industria, mentre è in aumento solo nel settore terziario.

Viene così confermato il proseguire di un fenomeno che non è — o non è solo — di assestamento nella composizione della popolazione attiva ma in grande parte è frutto di una crisi patologica dell'agricoltura italiana: non organico passaggio da una categoria all'altra ma fuga precipitosa il più delle volte verso l'emigrazione all'estero.

Votata dopo la discussione sul congresso della FSM

La mozione dell'Esecutivo della CGIL nell'azione sindacale internazionale

Il comitato esecutivo della CGIL, l'altro ieri, ha approvato, al termine dei lavori, un documento concernente l'azione svolta dalla delegazione della CGIL al V congresso della FSM e le prospettive dell'attività internazionale della Confederazione generale italiana del lavoro.

Il vice-segretario confederale, Federico Rossi, responsabile della corrente cristiana, ha approvato il documento dell'Esecutivo esprimendo, però, riserve sul contenuto ideologico e propagandistico che emerge dal documento conclusivo del V congresso della FSM, e ha affermato che più opportuno sarebbe stato sollevare le relative obiezioni nel corso stesso della dichiarazione di voto pronunciata al congresso, a nome della delegazione della CGIL, dall'on. Lama.

Il segretario della Camera del lavoro di Milano, Bruno Di Pol, ha approvato il documento dell'Esecutivo confederale, fatta eccezione per la prima parte del secondo capoverso. Ed ecco il testo della mozione:

« Il comitato esecutivo, riunitosi il 4 gennaio 1962, ascoltata la relazione del compagno Agostino Novella sul "V congresso della FSM e le prospettive dell'attività internazionale della CGIL", l'approva ed esprime il proprio pieno consenso con l'operato della delegazione italiana nel corso e nelle conclusioni dei lavori congressuali.

« In particolare il C.E. fa propria la dichiarazione di voto con la quale la delegazione italiana ha approvato il "Programma d'azione" quale è risultato dal largo accoglimento degli emendamenti proposti dalla CGIL, esprimendo nel contempo motivate riserve su alcune questioni essenziali, per le quali le formulazioni del "Programma di azione", pur modificate rispetto al progetto, non sono state giudicate soddisfacenti.

« Il C.E. ha valutato in tutto il suo significato positivo il fatto che, con il V congresso, si sia aperto un ampio dibattito inteso ad approfondire l'analisi della situazione internazionale e gli orientamenti dell'azione sindacale per rendere l'azione della F.S.M. sempre più efficace nella lotta antimperialista e per la pace, e sempre più capace di rispondere alle esigenze che maturano nelle diverse realtà nazionali e regionali, e di realizzare, perciò, una sempre più vasta unità d'azione sindacale sugli specifici problemi della classe operaia.

« Il C.E. ha sottolineato come il giudizio positivo su questi elementi assume il preciso significato di un nuovo, rafforzato impegno della CGIL per la sua azione nell'organizzazione sindacale internazionale di classe, la F.S.M., e per la sua attività internazionale. Tale impegno riguarda in particolare l'azione che la CGIL e le sue organizzazioni devono sviluppare verso la ricerca di intese unitarie con i vari movimenti sindacali dei paesi capitalisti europei, in relazione ai problemi che si pongono alla classe operaia e ai suoi sindacati di fronte ai modi di sviluppo e alla politica coordinata dei monopoli in atto in questi paesi: verso la realizzazione di una lotta comune — insieme ai sindacati dei paesi capitalistici — con i sindacati dei paesi sottosviluppati, in particolare di quelli africani, contro i processi di penetrazione neo-colonialista; verso un ulteriore approfondimento dei rapporti di solidarietà, di conoscenza reciproca e di dibattito sui rispettivi problemi con i sindacati dei paesi socialisti.

« Su questi ed altri essenziali aspetti dell'impegno confederale il C.E. dà mandato alla segreteria confederale di elaborare precisi programmi di attività, ed alle organizzazioni nazionali di categoria di esaminare i modi di sviluppo del proprio impegno e della propria attività sul piano internazionale ».

Problemi del lavoro nei paesi socialisti

Perchè un gruppo di operai cecoslovacchi non volle andare a lavorare in una centrale

Partirono in 50 ma ne arrivarono solo 6: gli altri non accettarono le cattive condizioni, la insufficienza dei servizi, la irregolare distribuzione delle merci nei negozi — Si sviluppa il dibattito sulle carenze dei vari settori produttivi

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, gennaio. — *Il rallentamento della produzione nelle miniere e nella siderurgia — del quale abbiamo parlato in un precedente servizio — non poteva non avere ripercussioni sulle altre branche dell'attività industriale. In modo particolare ne ha risentito il settore delle macchine pesanti. I ritardi nelle consegne e la scadente qualità del materiale hanno disturbato i piani di molti complessi. Questo è vero, ma sarebbe ingiusto e sbagliato far risalire meccanicamente ai settori principali tutte le responsabilità.*

Il Rude Pravo si può dire fotografi settimanalmente le situazioni che interessano l'organizzazione del lavoro e dei centri produttivi, questioni sempre decisive. Qualche tempo fa abbiamo già avuto occasione di presentare il caso di una lavoratrice licenziata da una fabbrica di Brno per avere criticato i dirigenti. Il 6 dicembre scorso, l'organo del Partito comunista cecoslovacco pubblicava un'altra interessante lettera di un operaio della centrale elettrica di Tisov che vale la pena di riferire integralmente.

« Dopo la costruzione della centrale elettrica di Melnik — dice la lettera — sono stato mandato in un nuovo posto di lavoro a Tisov. Doveramo recarci sul posto in 50, ma la maggioranza degli addetti al montaggio si sono rifiutati di partire. Alla fine ci siamo trovati solo in 6. Ho partecipato alla costruzione di alcune centrali elettriche e quasi ovunque sono rimasto soddisfatto. So che il lavoro nelle costruzioni richiede spirito di sacrificio. Ero molto curioso del nuovo posto. Oggi, però, dopo alcune settimane, comprendo perchè la gente non vuole venire qui. In primo luogo bisogna dire che i lavoratori impiegati sono trattati male. Il nuovo operaio non è visitato dal medico. Al termine della giornata di lavoro, non esiste l'acqua calda per il bagno, e quando la sera ci rechiamo nei nostri alloggi, dobbiamo andare in cerca di legna se vogliamo riscaldarci. Il rifornimento dei generi alimentari è deficiente; si aspetta molto a lungo per il pane, per il latte, ecc. Per il pranzo si deve attendere, a volte, anche un'ora. A questa costruzione si lavora già da alcuni anni e la direzione avrebbe quindi potuto risolvere questi problemi. So che lamentele ce ne sono state parecchie ma senza alcun esito ».

L'incomprensione per le questioni sociali, un'interpretazione burocratica o peggio delle leggi, lo stabilirsi di rapporti che umiliano il lavoratore sono motivi che contribuiscono a determinare il disordine nell'organizzazione del lavoro e, quindi, nella produzione.

Le ragioni delle difficoltà denunciate coraggiosamente all'assemblea cecoslovacca in alcuni settori fondamentali della industria sono — come si vede — diverse e complesse. Le risposte che, nelle nostre brevi note, abbiamo cercato di dare ad alcuni interrogativi non esauriscono il discorso sulle difficoltà nell'industria cecoslovacca. Il dibattito difficilmente può essere ristretto agli aspetti tecnici ed economici.

Ma non è questo un discorso che possiamo esaurire in pochi articoli. Per ora ci siamo proposti solo di dare alcuni elementi alla presentazione di alcuni fatti economici di una società che si è qualificata fra le maggiori potenze industriali europee creando le premesse, nel travagliato e faticoso processo rivoluzionario degli ultimi tre lustri, per nuove e più grandi conquiste in tutti i campi. Ma queste conquiste non escludono — anzi — il ripensamento profondo del cammino fin qui percorso, l'adeguamento delle strutture ai livelli più elevati, la ricerca di stimoli nuovi.

ORAZIO PIZZIGONI

In tre contro uno scioperante

NEW YORK — I sindacati che rappresentano gli ospedalieri e i farmacisti di New York hanno indetto nuove manifestazioni nel corso dello sciopero che da alcuni giorni è stato proclamato da queste categorie. Davanti all'« Ospedale dei fiori » si sono avuti gravi scontri tra scioperanti e poliziotti (Telefoto)

Sciopero alla FIAT di NAPOLI

NAPOLI, 5 — Gli operai della FIAT hanno oggi scioperato — per quattro ore quelli del primo turno e l'intera giornata quelli del secondo turno — in appoggio alla rivendicazione da tempo avanzata relativa alla riduzione dell'orario di lavoro (da 48 a 44 settimanali) a parità di retribuzione.

Per la riforma della mezzadria

1000 eletti dal popolo si riuniranno a Firenze

Alla manifestazione che si terrà il 20 gennaio sono già state date larghe adesioni

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 5. — Si è riunito presso l'Amministrazione provinciale di Firenze il comitato incaricato di preparare la manifestazione per la mezzadria che i consigli comunali e provinciali della Toscana, Emilia, Veneto, Umbria e Marche hanno indetto per il 20 gennaio. La iniziativa ha già trovato, a due settimane dalla manifestazione, l'adesione di alcune decine di amministrazioni locali delle cinque regioni. Sono intanto in corso ampie consultazioni con i gruppi consiliari, le organizzazioni sindacali e i partiti allo scopo di realizzare la convergenza di tutte le forze che concordano sulla fondamentale esigenza di realizzare subito, con urgenza, i provvedimenti auspicati dalla conferenza agricola nazionale a favore dei contadini e, in particolare, la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina.

Alla manifestazione di Firenze parteciperanno circa 1000 « eletti del popolo », consiglieri comunali e provinciali

Numerosi comuni e province, per parte loro, hanno già deciso di far seguire all'assemblea del 20 gennaio una riunione straordinaria dei consigli dedicata alla discussione delle proposte che in quella sede verranno elaborate. I partiti potranno, così, assumersi chiare responsabilità di fronte alle masse contadine e partecipare alla elaborazione dei programmi concreti, cioè alla traduzione in termini locali della politica di riforma agraria.

Gli insegnanti confermano la richiesta dell'assegno

Gli insegnanti hanno deciso di non cedere di fronte al governo: andranno all'incontro fissato per il 16 ma se non otterranno l'estensione al settore scolastico degli assegni integrativi già concessi agli statali, passeranno senz'altro all'azione.

Questa decisione è stata presa ieri dalla riunione dell'Intersindacale della scuola che ha emesso il seguente comunicato: « Le organizzazioni aderenti all'intesa intersindacale della scuola, avuta notizia della comunicazione della presidenza del Consiglio, nella quale si fissa per il 16 un incontro tra l'on. Fanfani e i sindacati degli insegnanti, rendono noto che in tale occasione riconfermeranno ancora una volta al governo la richiesta inderogabile dell'estensione al personale direttivo e docente della scuola primaria, secondaria ed artistica dell'assegno integrativo nella stessa misura e con la stessa decorrenza concessa agli statali. I sindacati sospendono temporaneamente, fino al 16 gennaio, all'attuazione dell'azione già prevista. Le organizzazioni, in ogni modo si riuniranno il 17 e nell'ipotesi che la risposta del governo, a quella data, non sia positiva, decidono fin d'ora di riprendere immediatamente l'azione riservandosi di decidere nella stessa riunione i tempi e i modi di applicazione ».

All'UNES niente Befana per i figli degli scioperanti

Il direttore della società elettrica UNES, ing. Tolomeo, ha punito i bambini degli scioperanti disdicendo la distribuzione della Befana. Nella sala già preparata sono stati smontati i festoni: i pacchi che oggi i bambini avrebbero dovuto ricevere sono stati disfatti ed ogni cosa è stata rinviata. L'odiosa rappresaglia — tanto più grave in quanto avviene in un'azienda a partecipazione statale — è stata decisa dal direttore dell'U.N.E.S. contro lo sciopero. I lavoratori, viste fallire le trattative, hanno deciso di continuare a difendere l'orario unico e la richiesta di ripristino delle 39 ore settimanali, proclamando uno sciopero per lunedì dalle 14.45 fino al termine della giornata lavorativa. Domenica prossima un convegno dei sindacati elettrici delle zone ove opera l'UNES (Marche, Umbria, Abruzzi, Viareggio e Chiavari) si terrà a Roma per decidere gli sviluppi della lotta.

Cantieri

(Continuazione dalla 1. pagina)

te dal governo siano accettabili), ma anzi deve influire in modo determinante per sormontarle. Trattare meglio i lavoratori, infatti, significa arricchire i cantieri e difendere un cantiere dalla smobilitazione significa difenderli tutti, anche quelli che oggi hanno forti ordinazioni ».

Nella conferenza di stasera alla Casa della Cultura, l'on. Santi ha poi denunciato il piano di « risanamento » del governo, approntato in omaggio al trattato del MEC, piano che è stato paternalisticamente consegnato ai sindacati per ottenere in pratica il loro avallo alle smobilitazioni. « La CGIL — ha detto Santi — dava una recisa risposta al governo, ricordando che l'industria cantieristica è un pilastro dell'economia italiana, e reclamando una piena partecipazione alla preparazione della Conferenza del mare chiesta dalle sinistre e finalmente annunciata dal ministro Jervolino ».

Non vi è dunque contraddizione fra le lotte sindacali delle maestranze per un accordo di settore della cantieristica, e la lotta di tutto il paese per impedire la smobilitazione del glorioso Ansaldo. La CISL, che strilla contro una presunta « strumentalizzazione » operata dalla FIOM, in realtà vuole coprire con il proprio assenteismo i piani « ridimensionatori » del governo. E il primo sciopero nel settore, attuato il 19 dicembre, ha dimostrato che larga parte di quei lavoratori che non votano per la FIOM hanno aderito all'agitazione, un po' in tutti i cantieri italiani.

Ma anche gli impiegati devono applicarsi a questa lotta — così come insegnano gli 800 dei C.R.D.A. di Monfalcone — hanno detto gli intervenuti al convegno, e ha ribadito Pastorino annunciando prossime iniziative e rivendicazioni. Intanto, unanime e pressante è stata la richiesta — e così la decisione finale — di dare un ritmo serrato alla lotta nella navalmeccanica (costruzioni, riparazioni, demolizioni), dopo che la Confindustria e l'Intersind hanno risposto in modo negativo, pure con diverse sfumature, a quanto aveva chiesto la FIOM per i 50 mila lavoratori dei cantieri: salari annui garantiti; riduzione d'orario a 44 ore; contrattazione degli organici, dei ritmi e dei cottimi; aumenti del 20 per cento; equo inquadramento professionale.

Per ottenere successi di fondo e per invertire quindi la tendenza « difensiva » delle lotte nei nostri cantieri, in perenne smobilitazione, si avrà un secondo sciopero di 24 ore il 16 prossimo e la sospensione delle ore straordinarie; seguiranno scioperi di tre ore (con manifestazioni) il 19, il 23, il 26 e il 30 del mese.

Così entra nel concreto la conquista di quella nuova politica marinara che è stata rivendicata nel convegno CGIL del luglio 1961, in quello di Livorno della FIOM, ed ultimamente in quello degli Enti locali dell'Alto Tirreno, tenuto alla Spezia.

Poi occorrerà coordinare l'azione nei cantieri con quella dei portuali e dei marittimi.

Ma importante era riprendere — dopo l'annuncio del C.I.R. — la lotta nella navalmeccanica iniziata dalla FIOM il mese scorso.

Il 15 la conferenza della CG.I.L.

Il programma d'azione della CGIL per il 1962 sarà esposto alla stampa italiana ed estera dal compagno onorevole Agostino Novella, nel corso di un ricevimento che si terrà nella sede della Confederazione lunedì 15 gennaio alle 16.30.

Nuove trattative per i grafici

Ieri i sindacati dei poligrafici e i rappresentanti degli industriali hanno ripreso la trattativa per il nuovo contratto di lavoro. Di conseguenza le azioni di sciopero già proclamate sono state sospese. Le trattative proseguiranno nella giornata di oggi.

MAGNESIA S.PELLEGRINO